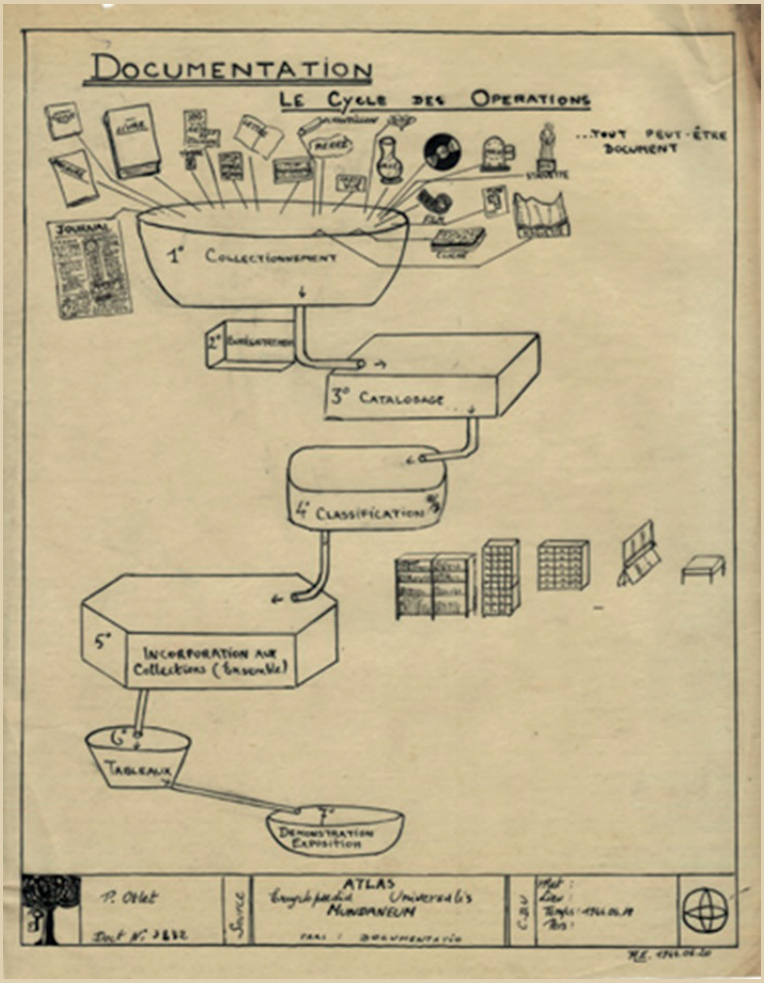
AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

NUMERO 1-2
ANNO 43
GENNAIO-GIUGNO 2025



CACUCCI EDITORE
BARI

AIDAinformazioni

Rivista semestrale di Scienze dell'Informazione

Fondata nel 1983 da Paolo Bisogno

Proprietario della rivista:
Università della Calabria

Direttore Scientifico:
Roberto Guarasci, *Università della Calabria*

Direttore Responsabile:
Fabrizia Flavia Sernia

Comitato scientifico:
Anna Rovella, *Università della Calabria*;
Maria Guercio, *Sapienza Università di Roma*;
Giovanni Adamo, *Consiglio Nazionale delle Ricerche* †;
Claudio Gnoli, *Università degli Studi di Pavia*;
Ferruccio Diozzi, *Centro Italiano Ricerche Aerospaziali*;
Gino Roncaglia, *Università della Tuscia*;
Laurence Favier, *Université Charles-de-Gaulle Lille 3*;
Madjid Ihadjadene, *Université Vincennes-Saint-Dénis Paris 8*;
Maria Mirabelli, *Università della Calabria*;
Agustín Vivas Moreno, *Universidad de Extremadura*;
Douglas Tudhope, *University of South Wales*;
Christian Galinski, *International Information Centre for Terminology*;
Béatrice Daille, *Université de Nantes*;
Alexander Murzaku, *College of Saint Elizabeth*, USA;
Federico Valacchi, *Università di Macerata.*

Comitato di redazione:
Antonietta Folino, *Università della Calabria*;
Erika Pasceri, *Università della Calabria*;
Maria Taverniti, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*;
Maria Teresa Chiaravalloti, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*;
Assunta Caruso, *Università della Calabria*;
Claudia Lanza, *Università della Calabria.*

Segreteria di Redazione:
Valeria Rovella, *Università della Calabria*

Editrice: Cacucci Editore S.a.s.
Via D. Nicolai, 39 – 70122 Bari (BA)
www.cacuccieditore.it
e-mail: riviste@cacuccieditore.it
Telefono 080/5214220

AIDAinformazioni

Rivista semestrale di Scienze dell'Informazione

«AIDAinformazioni» è una rivista scientifica che pubblica articoli inerenti alle Scienze dell'Informazione, alla Documentazione, all'Archivistica, alla Gestione Documentale e all'Organizzazione della Conoscenza ma amplia i suoi confini in ulteriori campi di ricerca affini quali la Terminologia, la Linguistica Computazionale, la Statistica Testuale, ecc. È stata fondata nel 1983 quale rivista ufficiale dell'Associazione Italiana di Documentazione Avanzata e nel febbraio 2014 è stata acquisita dal Laboratorio di Documentazione dell'Università della Calabria. La rivista si propone di promuovere studi interdisciplinari oltre che la cooperazione e il dialogo tra profili professionali aventi competenze diverse, ma interdipendenti. I contributi pubblicati affrontano questioni teoriche, metodologie adottate e risultati ottenuti in attività di ricerca o progettuali, definizione di approcci metodologici originali e innovativi, analisi dello stato dell'arte, ecc.

«AIDAinformazioni» è riconosciuta dall'ANVUR come rivista di Classe A per l'Area 11 – Gruppo Scientifico Disciplinare 11/HIST-04 – Scienze del libro, del documento e storico-religiose e come rivista scientifica per le Aree 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; 12 – Scienze giuridiche; 14 – Scienze politiche e sociali. È anche annoverata dall'ARES (Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur) tra le riviste scientifiche dell'ambito delle Scienze dell'Informazione e della Comunicazione. La rivista è, inoltre, indicizzata in: ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici; BASE –Bielefeld Academic Search Engine; ERIH PLUS – European Reference Index for the Humanities and Social Sciences – EZB – Elektronische Zeitschriftenbibliothek – Universitätsbibliothek Regensburg; Gateway Bayern; KVK – Karlsruhe Virtual Catalog; The Library Catalog of Georgetown University; SBN – Italian union catalogue; Ulrich's; Union Catalog of Canada; LIBRIS – Union Catalogue of Swedish Libraries; Worldcat.

I contributi sono valutati seguendo il sistema del *double blind peer review*: gli articoli ricevuti sono inviati in forma anonima a due referee, selezionati sulla base della loro comprovata esperienza nei topics specifici del contributo in valutazione.

AIDAinformazioni

Anno 43

N. 1-2 – gennaio-giugno 2025

CACUCCI EDITORE

BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2025 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
http://www.cacuccieditore.it e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Sommario

Contributi

Monica Consolandi, Simone Magnolini, Mauro Dragoni, Risk Communication and Misunderstandings. The Healthcare Dominion Case 9

Caroline Djambian, Enhancing technoscientific heritage and introducing concepts into culture in the age of data, semantic web, and Artificial Intelligence. The ITinHeritage project 23

Erika Pasceri, I Knowledge Organization Systems come strumenti di sorveglianza sanitaria. L'applicazione della ICD in Italia 45

Grazia Serratore, La cartella clinica tra analogico e digitale: gestione e conservazione a norma 63

Salvatore Spina, *Schiavitù* e *invented archives*. Intelligenza Artificiale generativa nella costruzione del *Database on the Slave Trade* 85

Rubriche

Antonietta Folino, Recensione del volume *ClaG – Classificazione dei giochi per ludoteche e biblioteche* 123

Claudio Gnoli, Il macellaio pragmatista 127

Rubriche

AIDAinformazioni
ISSN 1121–0095
ISBN 979-12-5965-549-3
DOI 10.57574/596554937
pag. 141-144 (gennaio-giugno 2025)
Open access article licensed under CC-BY-NC-SA

Il macellaio pragmatista

Claudio Gnoli*

Organizzare la conoscenza è per prima cosa individuare, nel mondo "tutto attaccato" di cui dicevamo tre puntate fa, delle classi di entità che possano fungere da unità dei nostri sistemi. Naturalmente vorremmo farlo in modo non arbitrario, vorremmo cioè «dividere per specie seguendo le articolazioni naturali e cercare di non spezzare alcuna parte, alla maniera di un cattivo macellaio» come dice un celebre passo del *Fedro* di Platone. Se una massa muscolare si sviluppa nello spazio tra due ossa, non sembra una buona idea tagliare trasversalmente rompendo le ossa. Metafora sgradevole per i vegetariani ma efficace: intuitivamente ci aspettiamo che il mondo abbia delle articolazioni determinate, e che stia a noi scoprirle e rifletterle nei nostri Knowledge Organization Systems (KOS).

Sempre che tali articolazioni davvero esistano "là fuori" e che le nostre facoltà ci consentano di coglierle… Qui sta il perenne dibattito filosofico fra oggettivismo e soggettivismo, che si può applicare anche ai concetti di informazione e documento (Ridi 2015). Gran parte della filosofia evita visioni completamente idealistiche secondo le quali il mondo starebbe solo nella nostra testa, e oscilla piuttosto fra il *realismo* e il *costruttivismo*: un mondo là fuori sembra in effetti esistere, ma i modi in cui lo classifichiamo dipendono anche dalle nostre particolari strutture culturali; culture diverse dalla nostra possono classificare le donne, il fuoco e le cose pericolose in una stessa categoria, come nel titolo della monografia di George Lakoff.

Di fatto possiamo "fare a pezzi il mondo" (per usare le parole dell'ontologo Roberto Poli) in base a innumerevoli criteri alternativi: possiamo cioè dividere le cose secondo certe proprietà come il colore, o secondo tutt'altre come il numero atomico o l'abbondanza. Come distinguere allora i tagli buoni da quelli cattivi?

* Biblioteca della scienza e della tecnica, Università di Pavia, claudio.gnoli@unipv.it. ORCID: 0000-0002-4721-7448.

Anche limitandoci al senso comune, ci sono svariati modi leciti di classificare, ognuno con un suo senso. Posso dividere le piante in commestibili e tossiche, in dicotiledoni e monocotiledoni, in tropicali e artiche, a seconda del mio obiettivo. Come facciamo allora a sapere quale di queste classificazioni è quella che meglio aderisce alla realtà?

La moderna epistemologia della classificazione prende avvio da autori ottocenteschi come John Stuart Mill, secondo il quale

> le proprietà secondo cui gli oggetti vengono classificati dovrebbero essere, se possibile, quelle che sono causa di molte altre proprietà [...]. Una classificazione così formata è propriamente scientifica o filosofica, ed è comunemente chiamata una classificazione o disposizione Naturale, in contrapposizione a Tecnica o Artificiale": è la classificazione che ci interessa realizzare "quando stiamo studiando gli oggetti non per un particolare scopo pratico, ma per nell'interesse di estendere la nostra conoscenza riguardo all'insieme delle loro proprietà e relazioni (Mill 1843, 7, 126).

Nell'ambito del realismo contemporaneo, come spiega Zdenka Brzović (n.d.) nella voce "Natural kinds" dell'*Internet encyclopedia of philosophy*, esistono tre posizioni: dall'essenzialismo, secondo cui ogni classe è caratterizzata da un'essenza di proprietà fisse ben individuabili (l'oro è la classe delle sostanze i cui atomi hanno 79 protoni: nulla più e nulla meno); al meno rigido riconoscimento di *grappoli di proprietà* (una specie animale è caratterizzata da un insieme di proprietà, qualcuna delle quali può anche mancare: sebbene i gatti abbiano in genere la coda, anche quelli dell'isola di Man sono comunque gatti); fino al *realismo promiscuo* o *pluralistico* di John Dupré, secondo il quale tutti i criteri di raggruppamento alternativi sono ugualmente validi in quanto ognuno intercetta un certo aspetto della realtà. In particolare, P.D. Magnus (2012) argomenta che ognuno dei raggruppamenti è valido nell'ambito di un certo *dominio* di applicazione.

Siamo ancora nel realismo, ma nella sua variante pragmatista, di cui nel nostro settore è seguace Birger Hjørland, caposcuola appunto dell'*analisi di dominio*. A questo punto tutti i KOS adottati nei diversi dominî della conoscenza assumono lo stesso valore, non potendo esistere la "visuale da nessun luogo" immaginata da Thomas Nagel. La nostra epistemologia non può che essere un'*epistemologia sociale* (Hjørland 2024), i cui principî, più che nelle facoltà razionali dei singoli ricercatori, si trovano nei contesti storici che collettivamente danno luogo ai paradigmi conoscitivi nelle diverse epoche, regioni e scuole. Oggi classifichiamo come mammifero la stessa balena che in passato classificavamo come pesce, ed ancora oggi possiamo accettare di chiamarla "pesce" nel dominio dell'alimentazione o in quello dell'etnografia, che la può considerare come pesce in una filastrocca tradizionale.

Se tutte le proprietà di volta in volta prese in considerazione hanno la stessa importanza, non c'è dunque modo di ambire ad una classificazione naturale

come quella definita da Mill? Forse una speranza ci resta nell'individuare delle proprietà "che sono causa di molte altre proprietà", ossia in un approccio storico-genealogico. Anche Herbert Spencer (1864) precisò che i raggruppamenti migliori sono quelli che hanno in comune più proprietà possibile. Nei KOS le proprietà sono spesso espresse con faccette, sicché potremmo dire che le classi migliori sono quelle che condividono un maggior numero di faccette: è vero che tanto i sassi quanto gli animali hanno un colore, però gli animali hanno anche faccette come organi, stadi di crescita, metabolismo e comportamenti, che non sono applicabili ai sassi, il che indica che sia utile avere una classe degli animali distinta da quella dei sassi.

Spencer aggiunge che dovremmo considerare le proprietà più "radicali", dalle quali le altre dipendono. Dopotutto è il fatto di avere 79 protoni ed altrettanti elettroni a fare dell'oro la sostanza che è, determinando attraverso il gioco delle attrazioni e repulsioni elettromagnetiche anche le sue proprietà macroscopiche. È vero che possiamo classificare l'oro anche fra i beni conservati dalle banche o fra le materie prime della gioielleria, ma la sua "sede di definizione univoca", come si espresse Jason Farradane nelle leggendarie riunioni del Classification Research Group, sarà la classe delle sostanze chimiche. La balena è certo anche un materiale per gli irresponsabili produttori di olio, un'attrazione per i visitatori degli acquari e un personaggio nel *Pinocchio* della Disney, ma non potrebbe essere tutte queste cose se prima non fosse un mammifero cetaceo. Possiamo dunque concepire un KOS in cui il concetto di balena sia definito nella classe degli animali, e possa quindi essere riutilizzato anche in classi successive combinando con queste la notazione per gli animali balene oppure – nel caso che nel nuovo dominio convenga introdurre una notazione diversa, ad esempio per porre le balene letterarie vicine ai pesci letterari – istituendo dei rinvii "vedi anche" verso la sede di definizione univoca.

In questi esempi, a ben guardare, le diverse classificazioni si differenziano perché ciascuna considera un diverso livello di realtà: quelli atomico, economico e artistico nel caso dell'oro; quelli vivente, tecnologico, turistico e artistico nel caso della balena. Normalmente la sede di definizione univoca sta al livello di realtà più basso che spiega tutti i livelli successivi, ossia quello atomico per l'oro e quello vivente per la balena.

Al tempo stesso, però, la sede univoca non sta nemmeno ad un livello ancora più basso: non sarebbe corretto classificare le balene in base agli atomi che le compongono, perché le proprietà specifiche delle balene, come avere dei fanoni e uno sfiatatoio, compaiono solo a partire dal livello vivente – gli atomi non hanno sfiatatoi. «La biologia a livello molecolare è chimica organica», ripeteva un po' ossessivamente un mio docente nel sottolineare l'importanza del suo corso universitario, per l'appunto quello di Chimica organica: non aveva torto, ma peccheremmo di riduzionismo se per questo classificassimo le balene in base ai loro atomi…

Riferimenti bibliografici

Brzović, Zdenka. n.d. "Natural Kinds." Internet Encyclopedia of Philosophy. https://iep.utm.edu/nat-kind/. Consultato il 15 maggio 2025.

Hjørland, Birger. 2024. "Social epistemology." In *Encyclopedia of Knowledge Organization*, edited by Birger Hjørland and Claudio Gnoli. https://www.isko.org/cyclo/se.

Magnus, P.D. 2012. *Scientific enquiry and natural kinds*. Palgrave-Macmillan.

Mill, John Stuart. 1843. *A System of Logic, Ratiocinative and Inductive*. New York: Harper and Brothers Publishers.

Ridi, Riccardo. 2015. "Livelli di irrealtà. Oggettività e soggettività nell'organizzazione della conoscenza." *Bibliotime* 18 (2). https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xviii-2/ridi.htm.

Spencer, Hebert. 1864. *The classification of the sciences*. New York: D. Appleton and Company.

AIDAinformazioni

Rivista semestrale di Scienze dell'Informazione

Anno 42

N. 3-4 – luglio-dicembre 2024

Contributi

Monica Consolandi, Simone Magnolini, Mauro Dragoni

Risk Communication and Misunderstandings. The Healthcare Dominion Case

Caroline Djambian

Enhancing technoscientific heritage and introducing concepts into culture in the age of data, semantic web, and Artificial Intelligence. The ITinHeritage project

Erika Pasceri

I Knowledge Organization Systems come strumenti di sorveglianza sanitaria. L'applicazione della ICD in Italia

Grazia Serratore

La cartella clinica tra analogico e digitale: gestione e conservazione a norma

Salvatore Spina

Schiavitù e *invented archives*. Intelligenza Artificiale generativa nella costruzione del *Database on the Slave Trade*

Rubriche

Antonietta Folino

Recensione del volume *ClaG – Classificazione dei giochi per ludoteche e biblioteche*

Claudio Gnoli

Il macellaio pragmatista

mundaneum

In copertina
Disegno di Paul Otlet, Collections Mundaneum, centre d'Archives, Mons (Belgique).

ISBN 979-12-5965-549-3 ISSN 1121-0095